

Anno Ventunesimo - N° 45 del 30 Ottobre 2005

XXXI Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 30 Ottobre 2005

Prima Lettura	Mi 1,14b - 2,2.8-10
Salmo Responsoriale	Sal 130,1-3
Seconda Lettura	1Ts 2,7b-9.13
Vangelo	Mt 23,1-12

Calendario della Settimana

Domenica 30	S. Marciano di Sir.; S. Germano di C.
Lunedì 31	S. Quintino; S. Volfango; S. Alfonso Rodriguez
Martedì 1 Novembre	Tutti i Santi
Mercoledì 2	Commemorazione fedeli defunti; S. Giusto
Giovedì 3	S. Martino de Porres; S. Silvia; S. Uberto
Venerdì 4	S. Carlo Borromeo; S. Modesta
Sabato 5	S. Cesareo

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Il brano introduce il discorso contro i MAESTRI DELLA LEGGE e i FARISEI. Come per ogni discorso del vangelo, Matteo ha raccolto le parole di Gesù pronunciate in diverse occasioni e ne ha costruito un brano unitario. Matteo fa rivolgere il discorso di Gesù alla folla e ai discepoli, ma nello stesso tempo vuole indirizzare queste parole ai credenti della comunità per la quale scrive il vangelo. E' un avvertimento anche per chi vive nel "tempo della Chiesa" e quindi anche per noi: Gesù ci invita a non fermarci all'ESTERIORITÀ dei comportamenti religiosi, ma a cogliere il loro vero significato.

Per una lettura attenta

Possiamo dividere questo brano in due parti, che puoi evidenziare sul testo.

■ *Il ritratto dei maestri della legge e dei farisei* (vv. 1-7)
In questa prima parte Gesù DENUNCIA due aspetti del comportamento dei maestri di allora. Il primo è l'abitudine di IMPORRE le più piccole prescrizioni della legge (i pesanti fardelli) senza impegnarsi personalmente a osservarli, senza cioè essere solidali con la gente e soprattutto coerenti con quanto predicato. L'altro aspetto smascherato da Gesù è l'agire orientato a FARSI NOTARE e ammirare dagli altri. Costoro, ad esempio, ingrandivano gli astucci (filatteri) contenenti i passi della Legge e portati da ogni israelita durante la preghiera del mattino, come segno dello straordinario attaccamento alla parola di Dio. Oppure appendevano il mantello in modo vistoso le frange che indicavano i comandamenti di Dio. Infine, non perdevano un'occasione per farsi notare nelle celebrazioni sacre e profane, facendosi riconoscere e chiamare "maestri". Per comprendere meglio il contesto leggi Lc 18,9-14.

■ *Indicazione per i capi della comunità cristiana*

La seconda parte è invece un RICHIAMO per i credenti, in particolare per i capi della comunità cristiana. Diversamente dai farisei, chi insegue Gesù è invitato a non farsi chiamare "maestro", "padre", "guida", perché comune è la condizione del DISCEPOLO: avere in Gesù L'UNICO MAESTRO, il solo che ci parla e ci guida al vero Padre di tutti. Gesù ribadisce che ogni responsabilità all'interno della comunità cristiana deve essere letta non come pretesa di superiorità e di comando, ma come un servizio per gli altri, affinché tutti possano arrivare a riconoscere il Signore come l'unico e vero maestro.

Meditatio

Le parole di Gesù, mettono in guardia da un atteggiamento sempre presente nella storia dell'uomo e in particolare dell'uomo religioso: la pretesa di SENTIRSI SUPERIORI agli altri perché si osservano alcune pratiche, perché si è impegnati più di altri o si occupano posti di responsabilità, quasi che l'osservanza delle regole fosse la garanzia per avere una fede autentica. Ma per Gesù non è così. Le parole più dure del suo insegnamento sono proprio rivolte a chi pensa di "essere ormai a posto" e da questa posizione e con questo metro giudica gli altri. Gesù indica, invece, un'altra strada: invita a guardare a lui come il Signore e il Maestro; non si limita a "predicare", ma dà lui stesso l'esempio, anzi si accompagna al cammino del discepolo e lo sostiene con il suo amore. E se Gesù è L'UNICA GUIDA, gli altri diventano fratelli con i quali camminare, senza la preoccupazione di stabilire chi sia il più grande, il migliore; senza l'invidia e la gelosia che troppo spesso caratterizzano la vita anche della comunità cristiana.

- ✓ *Nella comunità cristiana ci tengo a mettermi in mostra? Vivo il mio impegno come servizio o come occasione per mettermi al di sopra degli altri?*
- ✓ *Qual è il mio atteggiamento verso gli altri, verso chi lavora con me nella comunità cristiana, verso chi non è impegnato "a tempo pieno" in oratorio, verso chi è forse lontano: giudico o cerco di comprendere, di aiutare, di rispettare i cammini altrui?*

Oratio

Signore, tu sei il mio maestro e la mia guida. Aiutami a puntare lo sguardo su di te, per non adagiarmi in una sterile ripetizione di gesti che mi fanno sentire a posto. Aiutami a comprendere le esigenze del tuo amore, per accogliere e comprendere ogni uomo e il suo cammino di fede.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

De Angelis Marco
Bianchi Daniele
Centofanti Matteo
Mandatori Andrea
Laudano Laura

Avvisi

1. Martedì prossimo, 1 Novembre 2005: **Solemnità di tutti i Santi**. E' festa di precetto. L'orario delle SS. Messe sarà quello domenicale.
2. Mercoledì prossimo, 2 Novembre 2005: Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Le SS. Messe in Parrocchia saranno celebrate alle ore 8:30, 10:15, 18:00, 21:00.
3. Da Giovedì 3 Novembre a Mercoledì 9 Novembre (ottavario dei defunti) le Sante Messe delle ore 18:00 saranno celebrate in suffragio dei defunti di tutti coloro che parteciperanno alla Messa.
4. Giovedì prossimo, 3 Novembre 2005, alle ore 21:00: Adorazione Eucaristica.
5. Domenica prossima, 6 Novembre 2005, durante la Messa delle ore 11:30 saranno celebrate le Cresime.

La lotteria per la Festa della Dedicazione della Chiesa, da estrarsi il 22 Ottobre scorso, per inadempienze del Comune non è stata effettuata. L'estrazione, con i funzionari delegati dal Comune, avverrà Mercoledì alle ore 9:00. Sul prossimo numero del foglio settimanale finalmente pubblicheremo i numeri estratti.

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Dies Ecclesiae

L'Assemblea eucaristica cuore della domenica

L'assemblea liturgica, che professa la medesima fede e si pone in comunione con lo Spirito Santo, è il luogo in cui il Risorto si rende presente e comunica la sua esperienza pasquale di libertà, di comunione, di perdono, di vittoria sul peccato e sulla morte e di speranza per rinnovare il mondo intero. Nel segno dei fratelli riuniti si manifesta il progetto del Padre che vuole riunire i figli dispersi nell'unità. Gesù stesso, nel contesto dell'assemblea liturgica, ci offre la comunione che egli possiede con il Padre e con lo Spirito Santo. Questo meraviglioso dono, promesso nell'ultima cena (cf *Gv* 17), è sempre attuale in ogni celebrazione eucaristica perché ci introduce, mediante lo Spirito Santo nel suo Corpo che è la Chiesa, come preghiamo nel prefazio ottavo delle domeniche del tempo ordinario:

“Con il sangue del tuo Figlio e la potenza dello Spirito tu hai ricostituito l'unità della famiglia umana disgregata dal peccato perché il tuo popolo

radunato nel vincolo di amore della Trinità a lode e gloria della tua multiforme sapienza, formi la Chiesa, Corpo del Cristo e tempio vivo dello Spirito”.

Questo disegno di comunione trinitaria ci viene regalato in ogni evento eucaristico. Infatti, la celebrazione eucaristica, nella sua dinamica unificante in Cristo e nello Spirito, si sviluppa attraverso diversi momenti rituali, la cui successione mette in luce come l'unità ecclesiale sia sotto la signoria di Cristo e del suo Spirito. Infatti Gesù ha detto: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (*Mt* 28,20). Questa promessa di Cristo continua a risuonare nella Chiesa, che in essa raccoglie il segreto fecondo della sua speranza. Se la domenica è il giorno della risurrezione, essa non è solo la memoria di un evento passato: è la celebrazione della viva presenza del Risorto in mezzo ai suoi” (DD n. 31). La fecondità della domenica si esprime nella fecondità della Chiesa in stato di celebrazione nell'assemblea eucaristica.

Giorno dell'assemblea

La dinamica celebrativa è per natura sua un'esperienza di comunione: qui i discepoli si ritrovano veramente tali. Questo tema è molto sviluppato nella lettera apostolica “Dies Domini” dove si afferma: “Quanti hanno ricevuto la grazia del battesimo, non sono stati salvati solo a titolo individuale, ma come membra del Corpo mistico, entrati a far parte del Popolo di Dio. E' importante perciò che si radunino per esprimere pienamente l'identità stessa della Chiesa, la 'ecclesia', l'assemblea convocata dal Signore risorto, il quale ha offerto la sua vita 'per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi' (*Gv* 11,52)... Questa unità si manifesta esteriormente quando i cristiani si riuniscono... Questa realtà della vita ecclesiale ha nell'Eucaristia non solo una particolare intensità espressiva, ma in certo senso il suo luogo 'sorgivo'... Per tale suo rapporto vitale con il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, il mistero della Chiesa è in modo supremo annunciato, gustato e vissuto nell'Eucaristia” (DD n. 31-32). L'assemblea, che costituisce l'elemento fondante la celebrazione domenicale (cf *Sc* n. 106), è la verità della domenica: che i discepoli del Signore passino dalla dispersione all'unità, dall'essere disseminati nella storia alla comunione nello Spirito. La vocazione alla comunione qualifica chiunque abbia scelto Gesù Cristo. Per il cristiano la domenica non è un giorno per la “prestazione di un rito” reso obbligatorio dalla tradizione, dalla legge o dalla convenienza sociale, ma il giorno nel quale è chiamato a essere in comunione con i fratelli nella fede per condividere con essi l'unico senso della vita: l'esperienza pasquale di Gesù. Chi ha scelto il Maestro divino come luce della sua vita non teme di dedicare il tempo all'assemblea sacramentale. E' nella comunione fraterna in Cristo Gesù che avverte la presenza sacramentale del suo Signore, si sente rigenerato e rafforzato nella comunione, rinnova l'impegno ad essere Chiesa nello stile quotidiano della relazione teologale con tutti i fratelli e con essi si proietta verso la pienezza della gloria. Senza l'assemblea liturgica, sarebbe una domenica senza il Signore, poiché “senza la celebrazione eucaristica non possiamo vivere” affermavano i martire di Abitene.

Le stesse assemblee domenicali senza presbitero mettono bene in luce questa verità, poiché la postulano come elemento costitutivo.

(segue)